Cebion 500 compresse masticabili Arancio vitamina C


# LA STAMPA

VENERDÌ 1 OTTOBRE 1999. ANNO 133. N. 268. L.1.500(P) / € 0,77. L. 2.500(**) CON SPECCHIO • SPED. ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it


Cebion 500 compresse masticabili Arancio vitamina C

Incidente in un impianto a cento chilometri da Tokyo scatena una fissione incontrollata

# Terrore atomico in Giappone

*Altissimo l'indice di contaminazione, coprifuoco per 300 mila persone. Clinton: vi aiuteremo*
*Terremoto in Messico, centinaia di case distrutte a Puerto Escondido. Ora si teme un maremoto*

## APOCALISSI DI FINE MILLENNIO

**Gianni Riotta**

E chi li ferma più, adesso, i millenaristi da oroscopo, versione popolare o di lusso? In Giappone, salta un impianto nucleare. Trentacinque tecnici in gravissime condizioni. Il livello di radiazioni da uranio 10.000 volte più alto del normale. 300.000 persone in stato di allerta. Il governo giapponese in riunione di emergenza. Dai giorni velenosi di Cernobyl, l'atomo non faceva tanta paura. Nelle stesse ore, la terra trema a Città del Messico, dopo la Turchia, dopo Atene. Un terremoto del 7,4 grado della scala Richter svuota la metropoli centramericana, facendo strage a Puerto Escondido. La fine del mondo è alle porte giurano i guru alla moda. L'Apocalisse potrà essere tecnologica o naturale, ma le profezie di San Giovanni a Patmos si avverano.

In fine millennio la tecnologia ci fa paura e la natura ci inquieta. Temiamo i cibi transgenici, ma beviamo solo acqua imbottigliata. Sogniamo formaggi organici ma sterilizziamo cibo, ambienti, perfino il sesso. L'Aids ci rende infida la natura, l'inquinamento ci fa odiare la tecnologia. Non è però dando ascolto ai millenaristi che esorcizzeremo l'angoscia. Dovremmo ricordare il filosofo Spinoza «Deus sive Natura», Dio o Natura, la realtà è unica. Noi uomini siamo naturali, la tecnica è «naturale», come un nido, come una tana. I nostri avi crearono i primi strumenti proprio per difendere la specie, Homo Sapiens, dai rigori dell'ambiente. I veleni di Tokyo e l'ondata di terremoti non ci intimano di arrenderci alla sventura. Ci chiedono di essere saggi nel costruire case antisismiche, come nell'abbandonare una tecnica, quando essa, vedi il nucleare, risulti insostenibile per il Pianeta. Se lo terremo a mente vedremo l'alba di svariati millenni futuri: in barba ai profeti sfaccendati.

gianni.riotta@lastampa.it

Paura nucleare dal Giappone: in un'industria che rifornisce una centrale nucleare si è innescata una reazione a catena incontrollata. L'indice di radioattività registrato nella zona a 100 chilometri da Tokyo è altissimo, 35 persone sono ricoverate. In serata altro allarme per un forte terremoto in Messico. ALLE PAG. 2, 3, 5 e 6

### IL GIALLO DELL'INCIDENTE

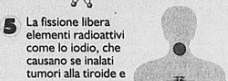
1 L'impianto trasformava l'esafluoruro di uranio in uranio arricchito per uso nucleare

2 L'uranio arricchito (U 235) deve essere tenuto in contenitori separati per evitare che si verifichi la fissione spontanea

3 Per un incidente, il contenuto dei bidoni si è mescolato raggiungendo la massa critica (60 kg di U 235) che scatena la fissione

4 Nella fissione gli atomi di uranio arricchito si scindono in altri atomi con una reazione a catena

5 La fissione libera elementi radioattivi come lo iodio, che causano se inalati tumori alla tiroide e al midollo



**ITALIA**

**LA PROTEZIONE CIVILE «NESSUN ALLARME»**

*«Non c'è segno di una nube come si sviluppò a Cernobyl» Sotto controllo i depositi di scorie*

**Francesco Grignetti** A PAGINA 3

**INTERVISTA**

**REGGE: MA IO DIFENDO L'ENERGIA NUCLEARE**

*«Serve più attenzione alla sicurezza ma solo l'atomo può combattere l'effetto serra»*

**Piero Bianucci** A PAGINA 3

**I SOCCORSI**

**UNA TASK-FORCE DA USA E RUSSIA**

*All'inizio il Pentagono risponde di no, poi interviene la Casa Bianca Ora si parla di un blitz affidato a super esperti*

**Andrea di Robilant** A PAGINA 5

*GALANTE GARRONE FA 90 ANNI*

## IL MIO AMICO SANDRO

**Norberto Bobbio**

L'AMICO Sandro forse non sa che la prima lettera che di lui ho conservato (forse la prima che ho ricevuto) è del 6 febbraio 1935. Sono passati più di 60 anni. Il mittente, come risulta dalla carta intestata, era allora Pretore a Mondovì. Mi ringraziava di avergli mandato un mio scritto con dedica (non ricordo quale) e se ne rallegrava. Mi rivolgeva cordialmente tanti auguri per il mio avvenire di studioso. In lui era vivo il rammarico di non aver potuto seguire la via degli studi dopo la laurea e di essere stato costretto ad abbandonare la carriera accademica lunga ed incerta per affrontare subito il concorso di magistratura.

Ci eravamo conosciuti nel 1927 frequentando il primo anno di giurisprudenza, provenienti da due licei diversi. Entrambi giuristi, allora, più per forza che per amore. Pur studiando diritto e dando regolarmente e brillantemente gli esami, continuavamo a coltivare i nostri studi preferiti, lui di storia, io di filosofia. Ci laureammo puntualmente alla fine di luglio del 1931, forse lo stesso giorno. Sandro con una tesi di storia del Risorgimento, da cui trasse un primo articolo, io con una pretenziosa dissertazione di filosofia del diritto, ispirata alla filosofia idealistica allora dominante, che ignoro dove sia andata a finire. Nostro comune maestro, Gioele Solari, sotto la guida del quale si era laureato circa dieci anni prima Piero Gobetti.

L'ultima lettera gliel'ho scritta pochi giorni fa. Se l'ha ricevuta l'avrà letta poco prima di leggere l'articolo che sto scrivendo. Gliel' ho scritta per il piacere di commentare le due interviste parallele apparse su un noto giornale in occasione dei nostri novant'anni (che cadono a pochi giorni di distanza, ma il più vecchio, e spesso se ne vanta, è lui). L'uno all'insaputa dell'altro, io sollecitato dal mio intervistatore a dare un giudizio su di lui, lui, dalla sua intervistatrice, a parlare di me. I nostri rispettivi giudizi quasi sempre coincidono. Il che dimostra che ci conosciamo bene. Sandro più intransigente ama definirsi «giacobino», io più tollerante (accomodante?) mi considero un moderato, amante delle buone riforme, quelle che in un paese come l'Italia sono più invocate che attuate. Ci ritrovammo però negli ultimi anni del fascismo al momento della scelta decisiva, nel Partito d'Azione, indipendentemente l'uno dall'altro. Allora i nostri rapporti personali si erano interrotti, perché io avevo lasciato Torino. Nello stesso partito? Di fatto, come è stato più volte detto, il Partito d'Azione aveva due anime, una più radicale, l'altra più moderata. Dall'ideale del partito che era la «rivoluzione democratica» la prima metteva l'accento più sul sostantivo, la seconda più sull'aggettivo. Non era facile tenerle insieme. Tanto difficile che il partito si spaccò e uscì di scena prima che il grande spettacolo (l'Assemblea Costituente) alzasse il sipario. Dopo lo scioglimento del partito abbiamo entrambi abbandonato la militanza politica, come Leo Valiani, Franco Venturi, Massimo Mila. Ma Sandro cominciò ben presto a scrivere su questo giornale. Non è forse oggi uno dei più antichi collaboratori? Io l'ho seguito dopo molti anni.

Anche rispetto al modo di vivere la molesta vecchiaia, diverso il nostro stato d'animo. Sandro più sereno, io più inquieto. Lo riconosce lui stesso: «Norberto soffre della vecchiaia - scrive nell'intervista già citata -, io un po' meno». E aggiunge: «Più che *De senectute*, mi piacerebbe scrivere *De juventute* e dedicarlo alla mia squadra del cuore».

La morte? «Quell'infortunio inesorabile che è l'addio alla vita». Parole sagge, se pure amare, dette però senza timore e tremore.

**IL FESTEGGIATO**

*«Questo Paese non mi piace ma la mia vita è bellissima»*

**Alberto Papuzzi** A PAGINA 27

Intervista al ministro delle Finanze. Nuovo rincaro della benzina

## Visco: impossibile diminuire le tasse prima del Duemila

**ROMA.** Sarà impossibile diminuire le tasse prima del Duemila. «Per ora - dice il ministro delle Finanze Visco in un'intervista a *La Stampa* - noi abbiamo solo la ragionevole certezza che il gettito 1999 sarà di circa ottomila miliardi superiore alle previsioni grazie alla migliorata efficienza della macchina tributaria. La garanzia, però, arriverà soltanto quando verranno chiusi i conti, cioè nel marzo del Duemila. Per questo la restituzione è stata collocata nella prossima Finanziaria».

Il ministro delle Finanze non ha però escluso che si possa effettuare qualche riduzione per quanto riguarda le imposte sulla benzina i cui aumenti (altri ne sono previsti) stanno facendo rialzare la testa all'inflazione.

**Fossi, Lopri, Magri, Masci e Passarini** ALLE PAGINE 7 E 8

**NOBEL**

**VINCE IL TEDESCO GÜNTER GRASS**

*L'Accademia svedese assegna il premio per la Letteratura all'autore del «Tamburo di latta», coscienza critica della Germania, dai giorni del dopoguerra alla caduta del Muro di Berlino*

**Inge Feltrinelli, Dario Fo, Luigi Forte Emanuele Novazio e Alessandra Orsi** A PAG. 25

«Un centro da Prodi a Cossiga». Attacco a D'Alema

## Ppi, addio al veleno di Marini De Mita: sei un uomo inutile

**RIMINI.** E' stato un addio al veleno quello di Franco Marini, segretario uscente del Ppi. Nel giorno dei saluti, al congresso di Rimini, l'ex numero uno della Cisl ed ex guida dei popolari italiani, ha attaccato Forza Italia e sottolineato le «differenze genetiche» con il movimento di Berlusconi, ma si è anche scontrato duramente con Ciriaco De Mita. Il quale ha subito risposto per le rime: «Una relazione inutile, come lo è stata la sua segreteria».

Marini ha auspicato la nascita di un grande centro che possa raccogliere anche i Democratici di Prodi e gli amici di Cossiga. Però ha anche attaccato pesantemente il premier D'Alema, accusandolo di voler contribuire all'annientamento del Ppi.

**Ceccarelli, Martini e Meli** A PAGINA 9


il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori anche a Dipendenti che hanno avuto disguidi

da 3 a 15 milioni entro 24 ore con una semplice telefonata

Numero Verde Gratuito 800-929291

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00 Sabato dalle 8.30 alle 14.30.

FORUS


CON LA STAMPA

**«LE STRADE DEL GUSTO»**

*Alba e il Barbaresco Dal tartufo alla Nutella sulle colline del partigiano Johnny*

Torino, quattro anni di sport e dieta: primo test in Europa

## Duecento nonni in laboratorio diventano «cavie» per la vita

**TORINO.** Ottanta anziani diventano cavie per dimostrare che lo sport può essere un toccasana anche per la terza età. La sfida viene portata avanti dall'Istituto di Medicina dello Sport promotrice di un'indagine pilota: 160 torinesi fra i 60 e gli 80 anni - iscritti all'Unitre e tutti volontari - saranno monitorati nove mesi l'anno per quattro anni dagli specialisti dell'Istituto. Di questi, ottanta - a loro volta suddivisi in due gruppi di 40 soggetti - saranno impegnati tre volte la settimana per un'ora di palestra e osserveranno un regime alimentare controllato. L'altro gruppo, invece, continuerà a condurre la vita di tutti i giorni, quindi non necessariamente sedentaria.

Ricerca pionieristica, nel suo genere: la prima in Italia e in Europa su un campione di «cavie» così ampio (la media non supera i 25 individui) e articolato (sono stati compresi soggetti con disturbi tipici di queste fasce d'età) e su una distanza così lunga.

**Alessandro Mondo** IN CRONACA

L'Espresso

Aprile

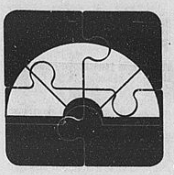
UN FILM DI NANNI MORETTI

L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE.



9 771122 176003 91001

•PREZZI •TANDEM: L. 1.800. E A RICHIESTA ANCHE: •IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE•: L. 1.700. E ANCHE IL •CORRIERE ROMAGNA•: SOLO IN SALERNO E PROVINCIA L. 1.800 CON •CRONACHE DEL MEZZOGIORNO•: SOLO IN CASERTA E PROVINCIA L. 1.800 C/IN •CORRIERE DI CASERTA•. • CON SPECCHIO AL SABATO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA. PREZZI ESTERO: AUSTRALIA S.A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; IB 1.800; BELGIO FB. 75 IB 1.800; BRASILE B$ 4.20; CANADA $ C. 3; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10 IB 1.400; FRANCIA FR. 12 IB 1.800; GERMANIA DM 3.50 IB 1.700; GRECIA DR. 500; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75 IB 1.800; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4 IB 1.800; PORTOGALLO Cont. Esc. 350 IB 1.750; SPAGNA Pts. 250 IB 1.500; CANARIE Pts. 300; SVIZZERA SFR. 1.80; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; C. TICINO 2.50; UNGHERIA HUF 250; USA $ 2.50



Parte la corsa alla leadership; dall'ex numero uno niente mea culpa, ma duri attacchi a D'Alema

# Ppi, da Marini un lungo addio al veleno

## *De Mita: una relazione inutile come la sua segreteria*

**Maria Teresa Meli**
inviata a RIMINI

Ostenta un gran sorriso, a uso e consumo dei cronisti, Franco Marini, mentre nella hall dell'albergo riminese che lo ospita aspetta l'auto. «Le cose vanno benissimo», sostiene il segretario Ppi. Quanto vadano bene lo si vedrà di lì a poco, alla fiera della città romagnola dove si tiene uno dei congressi più difficili della pur breve storia dell'ex Dc. Del resto, lo stesso leader del partito popolare non riesce a celare il nervosismo più di tanto, e alla fine sbotta prendendosela con gli immancabili «poteri forti» che per qualche insopiegabile ragione vorrebbero «la fine del Ppi». E le difficoltà del segretario, nonché quelle del suo partito, traspaiono nella relazione d'apertura, che, sul fronte della politica generale, è tutta un attacco a quel D'Alema che fino alla vicenda del Quirinale era l'alleato privilegiato. Il presidente del Consiglio, accusa Marini, non si comporta come dovrebbero fare «gli uomini di Stato». Qualcuno, in platea, si aspetta a questo punto un'autocritica, per esempio il ministro Ortensio Zecchino, uno dei tre candidati alla successione.

Ma il «mea culpa» non c'è: «Io non sono un coglione e me ne vado». E la prospettiva politica indicata - la federazione di centro che va da Prodi a Cossiga, «un rilancio del Centro attraverso una riaggregazione che comprenda i Democratici, l'Udeur, Ri, gli amici di Cossiga e magari anche il Cdu» - viene liquidata con poche parole, perché i rancori che stanno lacerando il Ppi premono, e quel che vuole dire Marini è altro. Lui ha un unico bersaglio, quel Ciriaco De Mita che prima l'ha sostenuto e portato alla segreteria, e che ora gliel'ha giurata. Marini non lo nomina, ma tutti pensano all'ex leader Dc, quando dal palco attacca chi lo accusa di smania di potere: lo stesso - dice sprezzante - di cui ricordo l'ansia al momento della formazione delle liste. La cortesia viene prontamente ricambiata: «Una relazione inutile, come è stata la sua segreteria. Avrebbe fatto meglio a non parlare», è l'epitaffio di De Mita. A cui si associa Zecchino, che osserva: «Un discorso vuoto, un semplice saluto d'addio, perché, diciamo la verità, il congresso comincia domani».

Tanti veleni, ma poco «pathos», in queste assise, che a un certo punto sembra ridursi in un duello tra Marini e De Mita. Con il primo che a qualcuno dice di volere semplicemente una ritirata dignitosa, mentre a qualche altro confida di mirare alla presidenza del partito, dopo l'accordo stipulato con Pierluigi Castagnetti. E con De Mita che invece spiega così, ai suoi, la propria strategia: «L'unica via che abbiamo è quella di trasformare questo congresso in un referendum su Marini». Una linea che sembrerebbe azzeccata, visto che i sostenitori di Castagnetti passano tutto il pomeriggio a spiegare ai giornalisti, ma anche ai delegati, che, per carità, il segretario uscente, non avrà più un ruolo nel partito. Già, perché si sa che, eccezion fatta, ovviamente, per i «mariniani», il resto degli elettori di Castagnetti mal digeriscono il leader attuale. Tant'è vero che lo stesso Mino Martinazzoli, sponsor originario di quella candidatura, si premura di far sapere ai demitiani di sentirsi a «disagio per quel patto escellerato» che Castagnetti ha siglato con Marini.

E che la storia di questo congresso sia in gran parte la storia del duello tra l'attuale segretario e l'ex leader Dc lo dimostra il fatto che la vera posta in gioco non è la segreteria. Sì, quella, a meno di imprevedibili colpi di scena, è di Castagnetti, il quale è talmente sicuro da mostrarsi sprezzante nei confronti di De Mita: «A quella gente - è il suo commento - interessano solo gli organigrammi». Ciò che è in palio è la presidenza del partito, che rappresenta poi la possibilità, per l'uno o per l'altro dei contendenti, di condizionare il nuovo segretario. De Mita punta ad averla per Zecchino, Marini per sé. Il primo potrebbe riuscire in questo intento solo se ottenesse un'ampia minoranza, tale da costringere Castagnetti e i suoi sponsor a scendere a patti. Ma alla fine la presidenza potrebbe essere soppressa, come propone Gerardo Bianco, proprio per evitare questa guerra fratricida.

La situazione, nel Ppi, è questa. «E a me non piace, come dirò nel mio intervento», annuncia già Sergio D'Antoni. I cui uomini nel Ppi, minacciano addirittura di lasciare il partito, ma quella delle microscissioni prossime venture è un'altra storia e riguarderà un futuro assai vicino, se i contendenti non riusciranno a trovare una pace onorevole.

**L'OSSERVATORE ROMANO**

### «Non eleggete i "senza idee"»

**ROMA.** I «senza idee» non possono avere responsabilità di partito, soprattutto quando il partito, tra momenti di amnesia e momenti di orgoglio, tenta di rifarsi ad una storia alta che ha inciso profondamente nelle vicende del Paese». Lo scrive l'Osservatore Romano in un articolo dedicato al Congresso del PPI, che si è aperto ieri pomeriggio a Rimini.

Rilevando che nel mondo politico «sembra esserci attesa» mentre nell'opinione pubblica «l'avvenimento è circondato da una certa indifferenza che potrebbe essere scossa qualora emergesse una personalità capace di proporre idee di contenuti e di strategie degli ultimi tempi», il giornale vaticano conclude: «ciò che occorre oggi è l'intelligenza della politica che rende capaci, in coerenza con le idee del passato, di leggere il presente, di progettare il futuro, di rispondere operativamente alle reali esigenze dei cittadini». **(Agi)**

**POLITICA ALLA FIERA** DA EDIPO A FANFANI

# Quei tre padri popolari così attaccati alle macerie

**reportage**
**Filippo Ceccarelli**
inviato a RIMINI

GIA' un padre basta - e a volte avanza anche. Tre sono quindi assolutamente intollerabili. Se poi questi tre padri, pur sentendosi molto nobili, si fanno i dispetti fra loro, beh, eccoci per l'appunto alla fiera di Rimini per un congresso ad alta valenza psico-politica da cui è difficile che i popolari usciranno senza traumi.

Guai al segretario, infatti, che nasce da un conflitto di paternità. Marini si sente padre e l'ha fatto chiaramente capire da quella specie di cono tronco e grigio - tipo l'avello di Farinata degli Uberti — che sarebbe il palco degli oratori. Non ha proprio l'aria di chi intende mollare. Parla quasi due ore, spesso al futuro. Si cita: «Ribadendo quanto affermai». Rivendica: «Mi sono speso senza ambiguità, con coraggio». Trova anche il modo, a un certo punto della relazione, di «evalutare la possibilità» che «fin dalle scuole elementari si faccia studiare una materia in una lingua straniera». Che sarebbe pure un'idea, ma insomma... Quando partono gli applausi, la regia alza le luci, neanche fosse il Re Sole.

Ma anche De Mita vuole sentirsi padre, o se si preferisce vuole ricondurre a sé una storia risultando determinante nella scelta del successore di Marini al vertice del Ppi. Ma lo fa restando signorilmente e anche un po' sdegnosamente seduto in platea, senza *fans* attorno, con l'aria di uno che si annoia. Distratto per un attimo, commenta in diretta la relazione: «Mi sembra che parli nel 1995». In questo caso l'oracolo di Nusco intende dire — e non ha tutti i torti — che la situazione è grave. E che lui, per principio, non appoggerà il candidato di Marini, Castagnetti, di cui peraltro nei giorni scorsi aveva detto: «Castagnetti l'ho allevato io». Vero: era uno dei suoi «colonnelli», ma il tempo passa e qui saranno passati 15 anni. Perciò appoggia Ortensio Zecchino, che tanto ha allevato pure lui.

Il terzo padre non si è fatto proprio vedere. A differenza di Ciriaco e di Marini, Mino Martinazzoli ha un'ottima cultura letteraria, da due anni cura su *Liberal* una rubrica sulla comunicazione politica e quindi sa benissimo quel che di straordinario evoca un'assenza, nel caso specifico la sua. A volte di questo potere sottilissimo del «non-essercì» il primo segretario del Ppi ha pure parlato, citando Kafka e le sirene. Bene: Martinazzoli arriverà oggi. Anche lui è per Castagnetti, già capo della sua sfortunata segreteria a Piazza del Gesù, ma il punto è che lo è stato prima di tutti. Per questo gli secca un po' che anche Marini, il padre numero uno, abbia messo il cappello sul suo stesso candidato.

Così va il congresso, al di là dei discorsi pronunciati dal cono tronco, o dalle dichiarazioni che si raccolgono nell'immensa *hall* di questo congresso che qualche creativo ha voluto intitolare: «Popolari. La politica delle persone».

Senza padri, a proposito di persone, è rimasto nel frattempo l'ex figlio di Marini, e cioè Franceschini. Ripudiato, si direbbe. L'impressione però è che adesso Franceschini intenda giocarsi in congresso proprio questa mancata o ritirata tutela, in nome della gioventù e della lieta spensieratezza della sua condizione. Però è ancora molto, troppo cauto per la sua non verdissima età (42). Magari non gli dispiacerebbe essere di nuovo adottato da qualche altro genitore in vena di alta strategia e pronto a governare il partito per interposta persona. «A 26 anni — sibila De Mita — io facevo l'opposizione a Fanfani».

Ora, tutto questo sarà sbagliato, sarà forzato, sarà grottesco, ma è inevitabile. Così, a costo di farne un dramma del tutto sproporzionato, Edipo e Laio, Crono e il Conte Ugolino si aggirano per la Fiera — e forse senza nemmeno rendersi conto che è tutto inutile, che tanti sforzi, tanti rancori, tante pensate di genio non salveranno il Ppi. Piuttosto colpisce l'attaccamento alle sue macerie, la tigna con cui rivendicano un potere là dove nemmeno la sopravvivenza, con l'aria che tira, è garantita. «Ma davvero pensate che personaggi che hanno avuto un ruolo nella conduzione del governo del Paese stiano cercando gratificazioni in un angolo di un organigramma di un partito al 4%?» si è chiesto il povero Castagnetti. La risposta è affermativa. In fondo De Mita ha avuto tutto, dalla politica. Marini ha sbagliato tutto, pur avendo avuto parecchio. Martinazzoli, anni sessanta, voleva addirittura abbandonarla, la politica. E' lei, evidentemente, che non si lascia abbandonare.

Da sinistra: Mino Martinazzoli, Ciriaco De Mita e il segretario uscente del Ppi Franco Marini durante l'intervento al congresso di Rimini

Il segretario uscente non intende mollare
Il deputato di Nusco ostenta aria annoiata
«Mi sembra che parlino come nel '95»
Oggi arriva
Mino Martinazzoli

## La storia

### *Fondato nel '94 aveva l'11,1%*

**ROMA.** Il Ppi viene fondato il 18 gennaio 1994, 75 anni dopo la nascita del Ppi di Don Sturzo, da Mino Martinazzoli, che con quest'atto chiude l'esperienza della Dc e ne diventa il primo segretario. Si dimette dopo il risultato delle politiche del marzo '94, vinte dal Polo. Il Ppi ottiene l'11,1% e Rosa Russo Jervolino assume la reggenza del partito. Alle Europee di giugno cala al 10%.

Il primo congresso si tiene a fine luglio '94 ed elegge segretario Rocco Buttiglione, che batte Nicola Mancino (55% contro 45%). Il 30 gennaio '95 Buttiglione propone un'alleanza per le regionali con il Polo. Il 2 febbraio i capigruppo di Camera e Senato, Andreatta e Mancino, e il presidente del partito, Giovanni Bianchi, lanciano la candidatura di Prodi per la guida del centrosinistra alle politiche del '96. L'8 marzo Buttiglione firma l'accordo con il Polo. Il partito si spacca a metà e il 16 marzo il Ca nomina Gerardo Bianco reggente. La lotta si trasferisce nelle aule dei tribunali, finché a Cannes il 24 giugno '95 Buttiglione e Bianco si accordano: l'ex segretario se ne va con lo scudocrociato per dare vita al Cdu, a Bianco resta il nome.

Alle regionali dell'aprile '95 il Ppi cala al 6,5% e a fine giugno '95 si apre il secondo congresso, che conferma Bianco segretario e Giovanni Bianchi presidente. Dopo aver contribuito alla nascita dell'Ulivo la lista dei Popolari per Prodi alle politiche del '96 ottiene il 6,8%. Il 12 gennaio '97 Franco Marini diventa segretario (57%) contro Pierluigi Castagnetti. L'ultimo risultato elettorale, che porta alle dimissioni di Marini e al quarto congresso, alle Europee '99, rappresenta il minimo storico per il partito: 4,2%. **[r. i.]**

E Franceschini rimasto orfano si gioca tutto in nome della gioventù

GERICOM
il primo Notebook con CD-Recording integrato
GERICOM Silver Seraph
Mobile Intel® Pentium® II Processor 400 MHz, 14,1" TFT Display XGA (1024x768), 128 MB SDRam (max 256), 128 bit, 8 MB ATI certa grafica, AGP, DVD-Rom, FDD, 10 GB HDD, 56 K Modem, 2V-Port, Fast IR-Port, Mikrophon, USB-Port, borsa Smart Li-Ionen Akku, Windows 98,
1 anno Pick-up-Service!
CD-recording optional
14.1" TFT
GERICOM Notebooks DA 2.499.000
intel inside pentium II
vincitore del test PC Direkt 8/99!
www.gericom.com
e-mail: sales@gericom.com
Tel.: 078-622 1074
Vieni presso Smau a Milano 30.9-4.10.99 pad 11 stand G17

# Castagnetti leader Zecchino presidente?

**Fabio Martini**
inviato a RIMINI

Questo è sprezzo vero: proprio mentre Franco Marini sta parlando al congresso, Ciriaco De Mita si alza e se ne va. E passeggiando per i corridoi della Fiera di Rimini, sparge veleni su Marini: «In una barca piena di naufraghi, questo parla di vacanze...». E poi per appiattarne un altro po' lo sfotto: «Mi sembra il discorso di un presidente del Consiglio incaricato. Una relazione inutile. Come la sua segreteria...».

E mentre il segretario continua a leggere la sua relazione al congresso, De Mita se ne disinteressa platealmente. E per passare il tempo, avvicina i delegati che conosce personalmente. Toh, ecco Massimo Bulbi, un ex democristiano di Cesena che De Mita conosce benissimo: qualche anno fa gli ha fatto da testimone di nozze. Di più: in un afflato di vero amore per il suo leader, Bulbi ha chiamato Ciriaco il suo secondo figlio. Ma è trascorso qualche anno, ora il delegato di Cesena ha deciso di votare Castagnetti, De Mita lo sa e lo affronta con un piglio tra lo scherzoso e il risentito: «Bulbi ma che cavolo fai?».

Il congresso del Ppi è cominciato come il commentatore più malevolo non avrebbe potuto immaginare: tutti contro tutti, in un incrocio di risentimenti personali. De Mita detesta Marini e lo dice a voce alta, Marini contraccambia ma dalla platea fa finta di nulla e con un numero di alta scuola lascia credere che a lui della presidenza del partito non interessa nulla. E dopo le prime due ore di congresso e le prime cinquesei ore di corridoio, la situazione più o meno è questa: Pierluigi Castagnetti (appoggiato da Marini) dice di contare su «oltre il 50% dei delegati», ma in confidenza i suoi ammettono di oscillare tra il 45 e il 50%. «Il congresso è tutto qui - dice Roberto Di Giovampaolo, ex *enfant terrible* della Dc Anni Ottanta - se Castagnetti e Marini riescono a superare quota 50 bravi loro. Ma ci riusciranno?»

Questo confuso congresso dei popolari si gioca tutto su un pugno di delegati, sulla sfida tra Marini (che spera di avere una maggioranza autosufficiente) e su De Mita (25-30% dei delegati) che farà di tutto per impedirlo e ha fatto scendere in pista il suo amico Ortensio Zecchino. Per ora, più defilato Dario Franceschini.

Ma se uno prova a chiedere a De Mita quale sia la vera alternativa, lui dice. «Tra il nulla e qualcosa». Tra lei e Marini non c'è alcuna possibilità di conciliazione? E lui, con la testa, fa no. Insomma, De Mita vuole farla a pagare a Marini? Gerardo Bianco, nemico storico di Ciriaco, ribalta: «Ma quale Marini! De Mita prima ha cercato di fare un accordo con Marini, non c'è riuscito e ora se la prende con la politica del segretario. Ma con questo atteggiamento De Mita finisce per farla pagare al partito. Ma tanto lui del partito se ne fotte, a lui interessa soltanto il suo personale potere!».

Franco Marini, facendo finta di non crederci, ha citato il suo «maestro» Carlo Donat-Cattin che diceva proprio questo: «I congressi si fanno soltanto per eleggere il segretario». Eppure, questo congresso di un partito sull'orlo di un suicidio sembra giocato proprio su questo doppio enigma: chi fa il segretario e chi il presidente?

In questo frullatore di antichi risentimenti, circolano le voci più strane, «polpette avvelenate», *disinformacija* scientifica. L'ultima voce racconta di un possibile compromesso tra le varie anime del partito che prevederebbe Castagnetti segretario e Zecchino presidente. Un'altra voce suggerisce lo stesso organigramma ma con una maggioranza De Mita-Castagnetti. In questo primo dire di congresso, tutti ronzano attorno a De Mita, tutti lo scrutano per capire cosa farà, cosa dirà. E lui confida: «L'aspettativa resterà delusa. Io non parlerò...».

Oggi interverranno i tre candidati alla segreteria, al congresso, sul far della sera, arriverà Mino Martinazzoli e finalmente, alle cinque della sera, interverrà Massimo D'Alema. E ieri notte una voce, più verosimile di tante altre, raccontava che subito dopo D'Alema, dovrebbe parlare al congresso un vecchio amico: Francesco Cossiga, unico ospite ad avere la tribuna assieme al presidente del Consiglio.

Castagnetti: persone che hanno avuto ruoli importanti cercano gratificazioni in un partito al 4%